

La riforma si ferma in Parlamento

Anche i pochi provvedimenti approvati sono già gravati di ritardi e proroghe

ROMA — Per due colpi messi a segno — il giudice unico e le sezioni stralcio, già gravati però di ritardi e proroghe — almeno altri dieci sono andati a vuoto. La riforma organica della Giustizia, disegnata dal ministro Flick con una serie di pacchetti di disegni di legge, si trascina stancamente nella aule parlamentari. Dalla depenalizzazione dei reati minori alla competenza penale del giudice di pace, passando per la discussione sui pentiti e finendo per le nuove regole elettorali del Csm, l'esame delle proposte di riforma risente del pesante clima di polemiche, che in questi giorni ha ripreso vigore. Dopo il fallimento della Bicamerale, trovare un accordo per curare la Giustizia diventa sempre più difficile.

CHERCHI E CONSIGLIO A PAG. 3

Una partita truccata

di Vincenzo Zeno-Zencovich

Da tempo si sapeva che le paludi parlamentari avevano inghiottito il «pacchetto giustizia» del ministro Flick. Non stupisce: anzi evidenzia ancor più la strumentalità (o, a voler essere benevoli, la superficialità) del gran parlare in sede politica e giornalistica della «questione giustizia». Quando tutta l'attenzione è rivolta a talune indagini giudiziarie penali e comunque al ruolo di supplenza istituzionale e sociale della magistratura penale, è inevitabile che i profili dell'orga-

nizzazione della giustizia vengano considerati secondari e trascurabili, quasi che l'importanza della tematica dipendesse dal clamore che suscita sui giornali. In questo conteso artificiosamente alimentato (anche da taluni dei diretti protagonisti) sfugge che il «servizio giustizia» è solo in parte il risultato di norme di legge, e molto di più, invece, di risorse umane e strutturali organizzative, le quali si combinano fra loro generando prassi sociali.

(continua a pag. 3)

Il processo, partita truccata

(Continua da pag. 1)

A voler semplificare al massimo, non vi è molta differenza fra il servizio giudiziario e il servizio sanitario: la salute del paziente dipende dal numero dei medici, dalla loro preparazione, dalla presenza di personale paramedico e amministrativo efficiente, dall'esistenza di strutture e apparecchiature adeguate.

Così, per la giustizia, la sorte dell'imputato o delle parti dipende dal numero di giudici dalla loro professionalità, dall'esistenza di strutture ausiliari funzionanti (cancellieri, segretari, polizia giudiziaria, uffici giudiziari), dalla disponibilità di locali.

Una volta che questi presupposti vi siano, i risultati saranno positivi, quali che siano le leggi sostanziali o processuali applicabili, che ci si trovi in Svizzera o in Nuova Zelanda, in Danimarca o nel Quebec. In altre parole la qualità del «servizio giustizia» italiano riflette, in generale, il livello qualitativo dei servizi pubblici italiani.

Che poi, all'interno del sistema possano esservi isole di eccellenza è, per un verso, statisticamente normale, e, per altro verso, per nulla rassicurante: sapere che, in ipotesi, al Tribunale di Montecucco tutto

funziona alla perfezione, o che i responsabili di corruzione politica vengono inflessibilmente perseguiti, imputati e poi condannati, non ci rende più soddisfatti di quanto lo sia sapere che a Roccaeannuccia vi è un ospedale modello o che, in generale, tutti i reparti ospedalieri di oculistica operano su livelli superiori a quelli europei.

Ma mentre, con riguardo ai trattamenti sanitari il paziente ha, almeno teoricamente (e spesso anche praticamente), la possibilità di rivolgersi a strutture private o addirittura di recarsi all'estero, questa alternativa è impraticabile nel caso del servizio giudiziario, escludendo la ridottissima percentuale di controversie civili che possono essere sottoposte ad arbitrato. La conseguenza è che i provvedimenti organizzativi vengono considerati come privi di una valenza politica e dunque non meritevoli di un rilevante impegno parlamentare; e uguale sorte attende gli inevitabili provvedimenti regolamentari che alle leggi — se mai

approvate — dovrebbero dare seguito e attuazione.

È infatti evidente che quasi tutti i provvedimenti del «pacchetto Flick» richiedono complessi interventi amministrativi per trasformarli in realtà: concorsi per personale, appalti per apparecchiature, lavori di ristrutturazione.

Ma vi è un ulteriore effetto dell'attuale enfaticizzazione della giustizia-spettacolo a scapito della giustizia-organizzazione: la giustizia non è solo un servizio ma anche un sentimento. La Giustizia, con la G maiuscola, esiste non solo se essa viene resa, ma anche se la maggioranza della popolazione ha fiducia in essa, la ritiene credibile o, in altre parole, «giusta».

E la grande parte dei cittadini non entra in contatto con il mondo della giustizia in quanto indagata o imputata, bensì come vittima dei milioni di atti di microcriminalità (borseggi, scippi, furti d'auto o d'appartamento) che restano del tutto e sostanzialmente impuniti; an-

che nei pochissimi casi in cui si individui il responsabile; oppure invischiata per anni in controversie apparentemente bagatelari che riguardano un condominio, un contratto di locazione, un piccolo sinistro stradale, il pagamento di somme. È con riguardo a costoro — e sono milioni — che il servizio, che pure la Costituzione afferma essere loro diritto fondamentale («Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti», articolo 24), diventa mera declamazione e la Giustizia appare ai loro occhi come il suo contrario.

Non c'è dunque da rimanere stupiti se di fronte a tale lamentevole stato di cose si insinui il dubbio, se non la certezza, che il processo è una partita truccata dove si vince solo se potenti o raccomandati.

La vicenda parlamentare, dalla quale si è partiti assume dunque il ruolo di spia di una situazione ben più grave: dopo il distacco dei cittadini dalla politica, la diffidenza verso le istituzioni, l'ostilità nei confronti dell'amministrazione si rischia di andare verso un Paese con tanti giudici ma, malgrado loro, nessun cittadino che abbia fiducia nella Giustizia.

Vincenzo Zeno-Zencovich

Cresce il sospetto che si vinca solo se potenti